Mercoledì 7 Febbraio 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 33

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'Amministrazione

ai Soci della PATRIA DEL FRIULI

Per la regolare amministrazione d'un Giornale è indispensabile la maggior puntualità dei Soci e dei committenti inserzioni. Quindi anche a chi ha ordinato inserzioni di avvisi, *o di* articoli comunicati, *si ricorda che si aspetta il pronto pagamento. E indirizzandoci a chi sta fuori di Udine, osserviamo come non si può attendere la eventuale venuta in città, mentre con le* cartoline postali *si può trasmettere qualunque importo, anche di pochi centesimi.*

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 6 febbraio.

Presidenza del Presidente SARACCO.

Cardarelli svolge la sua interpellanza al ministro della P. I. su talune nomine a cattedre universitarie e su alcune concessioni di esami universitari ledenti la legge, a cui risponde abilmente e brillantemente Baccelli.

Camera dei Deputati.

Seduta del 6 febbraio.

Presidenza del presidente COLOMBO.

Fulci Nicolò, segretario, dà lettura di una proposta di legge, ammessa dagli uffici, dell'on. Monti Guarnieri relativa alla pensione degli insegnanti di ginnastica delle scuole secondarie e normali del regno.

Svolgesi una interrogazione dei deputati De Martino e Mezzacapo, che desiderano conoscere: 1. Le ragioni per le quali gli Stati Uniti non tengono conto dei diritti che sono garantiti all'Italia nel trattato di commercio dalla clausola della nazione più favorita; 2. Se sono in corso negoziati sopra alcuni voci delle tariffe doganali.

Vagliasindi, sotto segretario di Stato per l'agricoltura, risponde notando che che nel trattato del 1871, tuttora vigente con gli Stati Uniti, è inclusa la clausola della nazione più favorita, ma questa disposizione ha dato luogo a interpretazioni diverse. A togliere ogni dubbio si sono intavolate trattative per un nuovo accordo

De Martino è lieto di queste dichiarazioni.

Lacava, ministro dei Lavori pubblici, presenta due disegni di legge: Piantagioni lungo le strade nazionali provinciali e comunali, modificazioni alla legge sulle opere pubbliche, per quanto riguarda le strade vicinali.

Si riprende quindi la discussione del Bilancio dei lavori pubblici e se ne approvano i capitoli fino al 60.

Un pellegrinaggio marsigliese fermato alla frontiera italiana.

Per misure igieniche il pellegrinaggio proveniente da Marsiglia, che dovea giungere, ieri sera alle cinque, a Roma fu fermato per ordine del ministero alla frontiera italiana.

Il provvedimento fu motivato dalla constatazione che tutti i colpiti di vaiuolo in questi giorni, provenivano da Marsiglia, dove notoriamente la malattia infierisce con forma epidemica.

CORRIERE FIORENTINO

L'influenza che va spadroneggiando su Firenze, porge argomento di ogni discorso, è oggetto di serie apprensioni, ed è diventata come la parola d'ordine fra gli amici che s'incontrano e che hanno a cuore la salute reciproca. — — L'influenza t'ha visitato? — No, se Dio vuole. — Allora facciamoci le corna. — E qui giù la dantesca *fica!* Si vede che Firenze piuttosto che dai popoli nordici tiene dai *sudici,* come si può capire dalle vie in questo eterno scirocco noioso.

I teatri sono o chiusi o deserti come chiese di frati: Ermete Novelli è *influenzato.* La stessa fortuna ha toccato il prefetto, il gen. Baldissera, l'illustre clinico Grocco ed ha rispettato quella *tatamèe* del sindaco Piero perchè esso ha la virtù di lasciar correre tante viete abitudini, di lasciar passare tante utili riforme suggerite *dal di fuori,* e di lasciar scorrazzare a tutto suo agio la simpatica *influenza,* alla quale si raccomanda gli metta a letto i consiglieri comunali di parte avversaria, ora che sarà messo all'ordine del giorno di dar da bere alla stazionaria Firenze che non è proprio lei la città più indebitata d'Italia, presentandole le sole uscite in confronto delle sole uscite delle altre grandi città. E questa che non sa che acque si beve, se quella d'Arno *coffè* e *latte* (quando pure ce n'è) o quella potabile in cui si va trovando lombrichi, topi ed altri simili infusorii, s'addatta a bere tondo circa le faccende municipali.

Se si trattasse di vederci chiaro, non sarebbe cosa facile colla stentata illuminazione a gas, con parsimonia distribuita e talora sostituita da lumi a petrolio e ad olio; tanto più che la lionese società esercente ha intentata causa alla nascente società per l'illuminazione elettrica ad uso de' privati, forte del contratto dei benemeriti fiorentini del 35 che le hanno accordato esclusività d'illuminazione per un secolo *solamente!* Per buona sorte che fra i primi ad adottare la luce elettrica è stata la Congregazione di S. Francesco da Paola! diversamente si sarebbe ripetuto per la *seccantesima* volta che il cattolicismo è oscurantista.

Io direi piuttosto tale il Ministero dell'istruzione pubblica che lascia in pericolo di crollare la maggior biblioteca d'Italia. — Ma!.. esso risponde; — mancano i fondi! — Intenderà dire i quattrini, che i deputati trovano sempre pronti, quando si tratta di festeggiamenti, spettacoli ecc.

Per la verità debbo dire che il gran Baccelli l'ha fatta puntellare e vi manda a determinate scadenze, un pompiere (come si reca il sanitario in certi posti) a riscontrare se le *spie* mostrano cedere, ed intanto il grande Guido si vota a qualche S. Antonio perchè gli renda sani e resistenti quei muri che, fiutata questa aria di riscossa sociale che tutto pervade, non sono più disposti a farla da Atlanti e vorrebbero essere sostituiti dalle grossa mura di antichi palazzi fiorentini, che non hanno a far altro che subire due o tre, volte l'anno il tentennio d'un modesto *ballonzolo in famiglia,* e magari da quelli della Crusca sonnacchiosi, ammuffiti, puzzanti di chiuso, fra i quali si riuniscono, — quando se ne ricordano, — i *mugnai* dell'accademia intenti a tutt'altre faccende che a queste così ben rimunerative per merito di Ferdinando Martini ministro; tanto è vero che in molti anni che s'affaticano e sudano, — poverini! — son giunti alla voce *libbra.* O quando arriverete a *zucca, zuccone, zurlo* e *coda,* o magnanimi ed operosi consoli, proconsoli, operai, economi di questo mulino a vento che vi fa riscuotere delle brave migliaia di lire, e non vi chiede mai conto di quanto avete fatto?

— Già! — mi disse, con certo sguardo malizioso, il mezzano d'un avvocato strozzino, agli esami per l'elettorato amministrativo, — il lavorare è dei grulli! — E l'intelligente giovane baffuto a me che gli domandavo spiegazione d'un periodo, letto ad aperta di libro, che chiedeva se pesava più un kg. di bambagia od uno di piombo, meravigliandosi, naturalmente, rispondeva: — Le sono domande da farsi ai cretini; qualunque deve sapere che un kg. di piombo pesa più d'uno di bambagia!

Le sole cose che per l'ora presente a Firenze vanno bene, o promettono meglio, sono le mascherate e cavalcate promesse per gli ultimi giorni di carnevale, e le conferenze e letture della *Commedia* di Dante, alle quali si nota una grande affluenza; e la meritavano le letture fatte dal D'annunzio, dal Del Lungo, dal Rigutini e da altri.

S'è fatto vivo un'altra volta il terremoto, ma in modo gentile, blando, carezzevole. Speriamo che fra lui, il vaiolo e l'*influenza* ci portino a buon punto. Dio ce la mandi buona e senza vento.

G. C. Costantini.

Il delitto di Verona.

I giornali di Verona non recano alcun nuovo particolare sul fatto misterioso. Si telegrafa invece da Verona alla *Lombardia*:

« Sul fatto misterioso della donna tagliata a pezzi, niente di nuovo — qui in città non se ne parla quasi più. Ma intanto la levatrice ed il tenente restano in carcere — e se il 10 febbraio, termine dell'istruttoria, non viene attenuata ancora la loro responsabilità di cooperatori al fatto, saranno rinviati al giudizio ».

Telegrafano poi al *Tempo:*

« Assopita assai la pubblica attenzione sopra questo misterioso fatto, l'autorità giudiziaria e l'ufficio di P. S. si racchiudono in un mutismo più misterioso ancora. L'istruttoria sta per chiudersi e c'è più d'uno addentro nell'affare, che attende ansiosamente il 10 febbraio, termine stabilito dal giudice istruttore per decidere qualche cosa, dopo cambiata la imputazione del tenente e della levatrice.

« Nessun fatto nuovo. Le autorità persistono nell'affermare che la Isolina Canuti è veramente morta, ed è stabilito che è morta incinta di tre mesi. Risulta pure dall'istruttoria che la Canuti si è recata da due levatrici, che non si pronunciarono. »

Lo spirito di mafia.

I siciliani col vocabolo mafia intendono e vogliono significare due fatti, due fenomeni sociali che, quantunque abbiano fra di loro stretti rapporti, pure sono suscettibili di essere separatamente analizzati. Per mafia intendesi infatti in Sicilia una maniera di sentire, che, come la superbia, come l'orgoglio, come la prepotenza, ha per conseguenza necessaria che si tenga una certa linea di condotta, in un dato ordine di rapporti sociali, e questo sentimento io chiamerei più propriamente spirito e sentimento di mafia. Colla stessa parola, poi, viene indicato nell'isola non uno speciale sodalizio, ma il complesso, l'insieme di molte piccole associazioni che si propongono scopi vari i quali, però, quasi sempre, sono tali da fare rasentare ai membri delle dette associazioni il Codice penale, e qualche volta sono veramente delittuose.

—

Il sentimento di mafia, o, meglio, lo spirito di mafia, si può descrivere in poche parole: esso consiste nel riputare segno di debolezza o di vigliaccheria il ricorrere alla giustizia ufficiale per la riparazione dei torti o, piuttosto, di certi torti ricevuti. Sicchè, mentre generalmente è ammesso, anche da coloro che agiscono secondo le norme dello spirito di mafia, che il furto semplice, la truffa, lo scrocco ed in genere tutti i reati nei quali l'autore si aiuta esclusivamente coll'astuzia, e non presume di esercitare una violenza e di avere forza e coraggio maggiore della vittima, si possono denunciare alla giustizia, ciò invece sarebbe interdetto da un falso sentimento di onore e di dignità personale quando il reato riveste il carattere di una imposizione aperta e sfacciata, di un torto che il reo intende di fare specificatamente ad un dato individuo, al quale vuole far sentire la propria superiorità e col quale non cura di stare in buoni rapporti, perchè non ne teme l'inimicizia ed il rancore.

Le offese all'onore delle famiglie, le percosse, le violenze, l'omicidio in rissa o per agguato sono tutti reati per i quali la denunzia alla giustizia è ritenuta dai mafiosi cosa sconveniente e vile, che porta con sè una specie di squalificazione cavalleresca. Ma non sono i soli: anche il taglio delle viti, l'uccisione del bestiame, l'abigeato e perfino la grassazione ed il ricatto con sequestro di persona, quando assumono, ciò che avviene spessissimo, il carattere di vendetta personale, di *sfregio* fatto ad un dato individuo, non sarebbero a rigore denunciabili; e, se si denunciano, è *pro forma,* per mettersi in regola, come si dice in Sicilia, colla giustizia, ma senza in nulla agevolarla nella scoperta del reo, che invece, spesso, si conosce benissimo, ed al quale si vuole fare sentire il peso della propria personale vendetta.

E qui è da notare che questo carattere di vendetta ed offesa verso una determinata persona è una vera specialità della delinquenza siciliana. Reati che altrove non avrebbero alcun movente personale, che sono ordinariamente perpetrati da rei professionali od anche occasionali, che scelgono per vittime indifferentemente tutti gli individui che si trovano alla loro portata, in Sicilia assumono la parvenza di una vendetta per un torto vera, o supposto, che il reo, o qualche suo parente od amico, avrebbe subito la parte della vittima; ben inteso che spesso il torto accennato non è la vera causa, ma piuttosto il pretesto del fatto delittoso.

E' per questa ragione che gli italiani del continente, ed in generale tutti i forestieri che viaggiano od anche abitano in Sicilia, sono quasi sempre rispettati dai malfattori; perchè, non avendo il forestiero, in generale, rapporti con la classe delinquente, è difficile che contro di lui possa addursi il pretesto di una vendetta personale. Per la stessa ragione anche i siciliani che abitano nelle grandi città dell'isola raramente sono vittime di reati premeditati, giacchè nelle grandi città ognuno può scegliere liberamente le persone colle quali vuole stabilire qualunque genere di rapporti, ed i rancori personali più difficilmente si accendono e non trovano alimento nei contatti e negli attriti quotidiani, come avviene nei piccoli centri.

Stabilito il principio, che per la prevenzione e la riparazione di una larga categoria di offese personali un uomo che vuole e *sa farsi rispettare,* è la frase tecnica, non deve ricorrere alla giustizia legale, ne viene la conseguenza che è lecito, anzi doveroso, ingannare le Autorità, o almeno non dare ad esse alcun lume, quando vogliono intromettersi nelle contese private, disturbandone lo svolgimento naturale coll'applicazione dei canoni del Codice penale. Quindi filiazione diretta dello spirito di mafia è l'*omertà;* quella regola secondo la quale è atto disonorevole dare informazioni alla giustizia su quei reati che l'opinione mafiosa crede che si debbano liquidare fra la parte che ha offeso e quella offesa. E questa regola, che si applica anche alle vertenze fra i terzi, è la vera causa per la quale nei processi penali i testimoni sono così spesso bugiardi o meglio reticenti. Perchè nel siciliano, anche se appartenga alle classi più rozze, la vera bugia è piuttosto rara, ed egli difficilmente racconterà il falso; ma invece assai di frequente mostrerà di non conoscere o di non ricordare il vero che conosce e ricorda benissimo.

Ho conosciuto anche persone colte dell'Alta Italia che trovavano qualche cosa di fiero e di simpatico, o almeno di non completamente ignobile, in questo sentimento o spirito di mafia, per il quale ogni individuo crede onorevole fidare nella sua forza e nel suo coraggio per respingere e prevenire le offese. Ma accade talvolta che anche una maniera di pensare e di sentire, i cui moventi non sono del tutto ignobili, produca in complesso risultati dannosi, ed in questo caso bisogna avere il coraggio di condannarla energicamente e senza attenuanti. Ora lo spirito di mafia è un sentimento essenzialmente *antisociale,* il quale impedisce che un vero ordine,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

L'intendente Ralph.

I.

Una pioggia minuta cadeva sui mucchi d'erba folti e sopra il muschio delle tombe del Cimitero del villaggio di Olney - Trent, nella contea di Lincoln.

Di tratto in tratto, strappata dalla pioggia incessante, una foglia si staccava da una fila di sicomori e cadeva sopra le pietre tumulari poste sotto gli alberi.

Quella fosca giornata di settembre non prometteva un raggio di sole, in quella triste tinta grigia del cielo basso e coperto.

Una mezza dozzina di villici e alcuni fanciulli stavano riuniti a gruppi nell'angolo della muraglia irregolarmente fabbricata; essi si stringevano nelle loro vesti bagnate, come se quel mese di settembre fosse stato un mese di gennaio.

Ad uno degli angoli del Cimitero, si udiva il rumore monotono della voce del pastore d'Olney che leggeva l'ufficio dei morti.

Vicino alla porta bianca, dall'altro lato della Chiesa, stazionavano tre vetture a lutto, circondate da un'altro gruppo di ragazzi, che malgrado la pioggia continua, se ne stavano con la bocca spalancata ad esaminare le lunghe code nere dei cavalli ed il volto dei cocchieri.

Finito il servizio funebre, il personaggio preposto alla direzione del funerale, venivasi avanzando gravemente attraverso il Cimitero, seguito da sette ad otto persone che avevano assistito alla cerimonia.

Egli sembrava in preda a profondo dolore, i suoi occhi incavati erano secchi, senza lagrime, ma egli procedeva collo sguardo fisso dinanzi a sè, in preda ad una tristezza che faceva male a vedersi.

Egli pure prese posto in una delle vetture, accompagnato da suo zio, un vecchio fittavolo dai capelli grigi e del notaio del villaggio.

— Bisogna darsi coraggio, si coraggio, il mio caro Dudley, — disse l'uomo dai capelli grigi, mentre la vettura in lutto si avanzava sul terreno ineguale della via maestra d'Olney.

— Me ne darò, zio Richard, ma è più penoso a sopportarsi di quel che io credeva, rispose il personaggio preposto alla direzione del funerale.

Con meraviglia dei suoi compagni, abbassò lo sportello della carrozza e si sporse fuori con la persona, guardando il Cimitero che egli stava per abbandonare.

Rimase in quella postura fino a che uno svolto di via celò alla sua vista il Cimitero, poscia ritraendosi nella vettura rialzò lo sportello, mandando un leggero sospiro.

Povero giovane, egli vuol gettare un'ultimo sguardo sulla tomba del fratello, — soggiunse il vegliardo dai capelli grigi, rivolgendosi al dottore, mentre suo nipote guardava dallo sportello.

Dopo ciò, l'individuo preposto alla direzione dei funerali, se ne stette immobile, senza parlare ai compagni, ma guardando fissamente la via maestra, le foglie bagnate e le bestie che tremavano di freddo nelle umide praterie.

Era un giovane di ventiun anni, ma che pareva piuttosto averne trenta.

La tinta del suo volto era chiara, il naso diritto, le labbra vermiglie come quelle di una donna, il mento un po' rientrato, la fronte bassa, dei grandi occhi azzurri e dei capelli castagni,

Era insomma un bel giovane dall'esteriore piacente.

Egli era il più giovane dei figli del fu Arturo Carleon proprietario della Masseria-Grigia, i cui terreni spianati, posti sulle rive di una fiumana, erano sovente, del pari che le praterie circostanti, sommersi dalle acque.

La casa di abitazione di quella Masseria Grigia, era posta a circa un miglio dalla strada maestra, ed il sentiero che ad essa conduceva, costeggiava l'orlo di un fiume, stretto e triste, su cui delle barche da carbone si caricavano e scaricavano fra Gimsby e Lincoln.

Le terre principali di quel podere, che consistevano di trecento ottanta acri, erano basse e piatte agli orli della fiumana, e si estendevano fino all'argine, che solo li separava dall'acque, che, come già abbiamo detto, inondava talvolta le praterie le più vicine.

E' lungo quell'argine che s'avanzavano pian piano e con precauzione le tre vetture in lutto, poichè la strada pericolosa sempre, lo diventava di più al sopraggiungere della notte.

Il triste corteo arrivò dopo una mezz'ora davanti la cancellata del giardino posto davanti l'abitazione.

Le persone che avevano accompagnato il convoglio smontarono dalla vettura, si raccolsero silenziosamente in una vasta sala bassa, ammobigliata sullo stile di un mezzo secolo fa.

I Carleon erano una delle più antiche famiglie della contea di Lincoln.

L'abitazione della Masseria - Grigia era riempita di ritratti di bei gentiluomini vestiti all'antica, guerrieri morti a Bosrorth ed a Flodden, cavalieri che si erano battuti a Worcester; bravi ed arditi soldati che avevano contribuito alla disfatta dei ribelli di Marston Moor; ma dai cento e cinquanta ultimi anni, la spada era stata sostituita dall'aratro, ed i Carleon erano stati agricoltori da padre in figlio.

Il podere della Masseria - Grigia, così denominata, perchè aveva appartenuto ad una confraternita dell'ordine dei Monaci - Grigi, che eressero un'Abbazia in quel luogo, fu acquistata nel 1700 dal più giovane figlio della Casa dei Carleon, il cui ramo antico si era estinto, e per conseguenza tutti gli altri beni erano diventati proprietà dello Stato, ed era così che i Carleon erano pervenuti ad essere gentiluomini di campagna.

Dudley Carleon si diresse verso l'ampio caminetto in mezzo al quale una melanconica fiamma s'innalzava dalla massa del carbone e da un nugolo folto di fumo bianco.

Il giovane s'appoggiò col braccio sull'angolo dell'alto caminetto, si pose una mano sul volto per celarlo alle altre persone, che parevano come impacciate da quel suo lungo silenzio.

Una giovane donna, la prima cameriera della casa, vestita a lutto come il suo padrone, era intenta a servire dei vini e dei dolci.

Dopo averne offerto ai visitatori, ella si accostò a Dudley, ma il giovane udendo il rumore prodotto dai bicchieri vicino alla sua spalla, volse bruscamente addietro il capo e fece un segno negativo, ripieno di impazienza.

Egli era assai pallido, ed i suoi grandi occhi azzurri erano attorniati da un cerchio rosso che imprimeva loro una sembianza strana.

Una delle persone presenti, un notaio di Olney, fece la lettura del testamento del defunto.

(Continua).

una giustizia regolare si possono stabilire ed abbiano fiducia fra le popolazioni che ne sono profondamente affette, Come vedremo in seguito, esso inoltre. ha per ultima conseguenza l'oppressione del debole da parte del forte e la tirannia che le piccole minoranze organizzate esercitano a danno degli individui della maggioranza disorganizzata.

Si potrebbe, invece, con più ragione osservare che lo spirito di mafia non è speciale alla Sicilia, che esso si è trovato e si trova in tante altre parti del mondo, dovunque la giustizia sociale si è mostrata o si mostra incapace a sradicare ed a sostituire del tutto il sistema della vendetta privata. Lo spirito di mafia, infatti, molto attenuato, esiste ancora nell'Italia centrale ed attenuatissimo in quella settentrionale. Se il vocabolo che lo esprime nacque in Sicilia, ciò avvenne perchè colà, grazie a circostanze che si debbono forse ricercare nella storia del secolo testè morto o moribondo, la mafiosità è più radicata, più generale e profonda ed è divenuta più disciplinate ed organizzata. Così avvenne che i gesuiti diedero il loro nome al gesuitismo, che essi non inventarono nè sono i soli a praticare, ma che praticarono e praticano assiduamente, e che coll'assidua pratica perfezionarono e coordinarono a sistema.

In molte parti dell'Italia centrale il popolino crede sempre che il poliziotto, lo sbirro sia un essere abbietto, e non approva che uno, il quale viene ferito in rissa da una coltellata, riveli alla giustizia il nome del feritore. Anche là abbiamo, dunque, non solo la mafia, ma la sua indivisibile compagna: l'*omertà*.

Ma anche nelle alte classi di buona parte d'Europa e di tutta l'Italia un leggerissimo spirito di mafia ancora sussiste. Fra esse si ammette infatti che per certe offese personali la riparazione non bisogna cercarla nella giustizia legale, ma nel duello. Il quale non è, in ultima analisi, che una forma attenuata, regolarizzata, circondata da garanzie, di quella tenzone sanguinosa fra due individui alla quale ricorrono spesso i popolani della Sicilia e di tutta l'Italia meridionale e centrale per definire le loro querele.

—

E' difficile di determinare precisamente quanto lo spirito di mafia sia diffuso in Sicilia. Bisognerebbe prima fissare il punto dove la vera mafiosità comincia e quello dove finisce. Certo, esaminando ad uno ad uno i siciliani con criteri molto rigorosi, battezzando per mafiosi tutti coloro che in qualche caso speciale credono preferibile di mettere a dovere colle proprie mani un tracotante od un offensore, anzichè ricorrere alla giustizia, si potrebbe asserire che la mafia comprende ed abbraccia la maggioranza degli abitanti dell'isola. Ma se invece ricorriamo a criteri più larghi e più giusti, se consideriamo per mafioso solo colui che per spirito di mafia ha commesso un reato, o è, almeno, capace di commetterlo, allora i siciliani che, come dicono gli italiani del nord, sono *affiliati alla mafia*, diventano una scarsa minoranza.

Volendo fare delle distinzioni, a seconda delle varie classi sociali e delle varie regioni dell'isola, dirò che lo spirito mafioso, in generale, è più forte e diffuso nei piccoli paesi e meno assai nelle grandi città; sebbene poi i contadini più poveri ed ignoranti dell'interno dell'isola ne siano meno affetti, di quelli più agiati ed intelligenti dei Comuni vicini a Palermo e delle stesse borgate rurali annesse a questa città. E' naturale che sia, in generale, più forte, checchè si dica e si scriva in contrario, nelle classi povere e rozze, anzichè in quelle ricche e sopratutto in quelle istruite. Bisogna però riconoscere che vi è qualche frazione delle classi più povere, formata da coloro che esercitano certi determinati mestieri, che ne è quasi completamente immune; ciò avviene segnatamente nei marinai e pescatori, numerosissimi nell'isola. Ed è pure vero che alcune frazioni della classe dirigente, certe famiglie ricche, e perfino blasonate, sono fortemente intinte di mafiosità.

Si tratta però spesso di famiglie di gabelloti o grossi affittuari di fondi rustici, recentemente arricchite, nelle quali l'educazione e la coltura sono rimaste indietro alla ricchezza di una o due generazioni. Oppure, se sono famiglie antiche e blasonate, sono di quelle che al blasone accoppiano una buona dose di ignoranza e di rusticità, male larvata da una specie di gentilomeria *sui generis*, e che, abitando per lo più in borghi appartati, dove le idee ed i sentimenti moderni hanno avuto finora poca presa, hanno assunto, mi si passi la metafora, il colore morale dell'ambiente che la circonda.

Nella stessa famiglia, poi, anzi nello stesso individuo, lo spirito di mafia aumenta o diminuisce e scompare a seconda che egli viene trasportato da un luogo ad un altro, dove l'ambiente è diverso. Il siciliano che va nel continente, in paesi dove la mafiosità è considerata come cosa bassa e volgare, col mirabile intuito e colla straordinaria facilità di adattarsi ad un nuovo ambiente che lo distinguono, si spoglia subito di ogni spirito di mafia. Lo stesso fa, in grado minore, il siciliano che da un piccolo centro viene a stabilirsi a Palermo, a Messina a Catania.

Viceversa, in certi piccoli centri rurali dove il ricorrere in certe occorenze alla giustizia regolare riesce cosa poco efficace, forse anche perchè è poco usata, e non contribuisce a far rispettare l'individuo che ne usa, anche il siciliano delle grandi città, che vi deve lungamente dimorare, acquista una forte tinta mafiosa, e perfino la possono prendere gli oriundi dell'Alta Italia che in questi paesi fissano il loro domicilio.

Ho potuto però constatare che i nativi dei Comuni e borghi rurali più profondamente e tradizionalmente ricchi di spirito mafioso, se per lungo tempo abitano nelle grandi città dell'isola o nel continente italiano, e se acquistano una solida e larga cultura intellettuale subiscono una vera trasformazione psicologica, in forza della quale sentono una invincibile ripugnanza a ritornare stabilmente nei paterni lochi. Ciò che, se altri argomenti mancassero, basterebbe a provare che la mafia non è effetto dell'eredità o della razza, ma dell'ambiente in cui si vive.

Accade spesso che un italiano dell'Alta Italia domandi confidenzialmente ad un suo amico siciliano se il tale od il t'altro suo corregionale sia un mafioso, e si senta rispondere di sì. La risposta è molto spesso data in buona fede, ma bisogna sempre accoglierla con beneficio d'inventario, ed occorrono altre domande più precise se si vogliono informazioni davvero concludenti.

Per un siciliano è mafioso qualunque suo corregionale che lo sia un pochino più di lui; che ammetta, quindi, *anche teoricamente*, un uso un po' più largo dell'azione e della forza privata nel caso che si debbano prevenire o respingere possibili offese. Perciò la taccia di mafioso può facilmente venire applicata anche ad una persona che non è affiliata ad alcuna associazione criminosa, che non ha mai commesso, e che sarebbe forse incapace di commettere un vero reato.

L'immortale Manzoni, il più grande sociologo dell'Italia moderna, e grande sociologo perchè psicologo profondo, descrivendo Renzo, dice che questi aveva una cert'aria di braveria *comune allora anche agli uomini più quieti*. Ora sarebbe una vera esagerazione il paragonare la Sicilia d'oggi alla Lombardia dell'epoca dei *Promessi Sposi*, ma certo le tracce di quell'epoca si possono ritrovare più vivaci e durature nell'isola che nell'Alta Italia.

Una cert'aria di braveria, o, se così vogliamo, un certo profumo di mafia è perciò ancor oggi assai più diffuso in Sicilia, anche negli uomini onesti, anzichè in Piemonte, nel Veneto, in Lombardia. Sopratutto, poi, ed è questa la vera specialità della regione, mentre il detto profumo nell'Alta Italia bisogna ricercarlo solo nei bassissimi strati sociali, nell'isola lo si può ancora sporadicamente trovare, e molto intenso, anche in individui delle alte classi. I quali qualche volta occupano posti elevati, che conferiscono molta autorità e che fanno presumere che chi ne è investito goda la fiducia e la stima dei proprii concittadini.

G. Mosca.

DA GORIZIA.

Gorizia, 6 febbraio 1900.

Giubileo sacerdotale. — I giornali clericali annunziano che Mons. Eugenio Carlo Valussi, da 14 anni Principe Vescovo di Trento che come sapete è nato a Talmassons nella vostra provincia festeggierà li 12 corr. 40 anni di funzione sacerdotale. I clericali di qui e di Trento si preparano a fargli delle feste.

Mons. Valussi venne qui nel 1866 quale professore di Teologia in questo seminario centrale; morto Mons. Codelli fu nominato prevosto mitrato, poi nel 1886 vescovo di Trento, dopo la morte cioè del goriziano Della Bona.

Il Valussi fu anche deputato al Parlamento dal 1873 al 1886 nel collegio dei comuni foresi friulani, collegio già rappresentato da Don Zanetti.

Decesso — E' morto a Vienna a 72 anni Carlo Warhanek, che eresse a Grado, ad Isola d'Istria e credo in Dalmazia delle fabbriche di sardine uso Nantes, creando una nuova ed importante industria in questi paesi.

Contro la clausola dei vini. — Per domenica nella sala comunale di Gradisca sono dal Deputato Don Zanetti invitati tutti i capi comuni del distretto e molti possidenti per stabilire di comune accordo un'azione che avrà per scopo di agitare contro la rinnovazione della clausola dei vini nel futuro trattato commerciale fra l'Austria e l'Italia.

Ballo pro Lega. — Venne definitivamente stabilito di tenere in questo teatro di Società il ballo a favore della Lega la sera del 24 corr. Un comitato di signore si occupa per la vendita di biglietti.

Elezione — Giovedì p. v. questa Camera di commercio terrà una seduta plenaria per eleggere il Presidente e vice Presidente, più la propria Giunta.

Seduta. — Giovedì stesso alle 6 pom. si radunerà la civica rappresentanza, e fra altro si tratterà sulla domanda di concedere ad un comitato la sala comunale per commemorare Giordano Bruno, e sulla relazione sull'andamento della civica biblioteca durante l'anno 1899

Vandali notturni. — Ignoti vandali domenica sera in via Salcano vi hanno spento i fanali, spezzato i cristalli, e persino asportato i lumi.

Eccede. — Madotto Lodovico d'anni 49 da Resia, venne domenica arrestato perchè commise eccessi ed oppose resistenza alle guardie che prima volevano calmarlo e poi arrestarlo.

Una sibilla moderna che fa profezie sul 1900.

Ottavio Uzanne, uno dei più letti e dei buoni scrittori della giovane scuola, ha fatto, con la mediazione di un amico, la conoscenza di una nuova sibilla.

« Non troverete, gli disse l'amico, una profetessa avida di réclame e di interviste sullo stampo di mademoiselle Couesdon, quella che aveva rapporti con l'arcangelo Gabriele, ma una signora della buona società, vedova di un ingegnere, a fianco del quale ha viaggiato quasi tutta l'Europa ed ha conosciuto in Russia Tolstoi, in Germania Nietzche. A Londra fu iniziata nelle scienze occulte. La sua conversazione è interessante oltremodo, ma non vi dirà nulla, se non sarà portata inconsciamente da una specie di suggestione, che - notate bene - deve emanare da voi, in un'atmosfera di pensieri misteriosi. Allora in una specie di estasi, essa sembra leggere nel futuro.

Ottavio Uzanne visitò infatti la profetessa e nell'*Eco de Paris* descrive la sua visita in casa della signora Y, un'amica comune. Introdotto, fu fatto aspettare qualche minuto nella biblioteca, una grande sala, piuttosto triste, nella quale si notava un gran numero di opere filosofiche francesi e tedesche. Dopo qualche istante comparve la profetessa, una signora sotto la quarantina, piccola, magra, vestita a nero; il viso di un pallore giallastro era ravvivato da un paio d'occhi azzurri, mobilissimi; le labbra sottili avevano un'espressione di tristezza rassegnata. Tutt'insieme una figura distinta e simpatica.

Accennando alla lettera d'introduzione disse: « Apprendo, signore, che v'interessate al divino Schopenhauer. Io posseggo alcune sue lettere di indiscutibile interesse, lasciatemi da mio marito, il quale visse parecchio tempo a Francoforte e scoperse ivi casualmente questa corrispondenza.»

Il discorso da Schopenhauer passò a poco a poco a considerazioni filosofiche sulle grandi questioni del nostro tempo e a immagini suggestive della società futura.

« Che cosa ci opporterà il domani? Chi ci scopre il segreto di questo 1900 che si presenta così tempestoso »? esclamò a un tratto l'Uzanne.

« Osservai, egli racconta, che nella strana donna si destava improvvisamente la Pitia. Ella mi ascoltava muta, gli occhi fissi, la testa immobile, come ipnotizzata, la faccia sempre più pallida. Poi agitò le labbra e incominciò a parlare, lentamente, sottovoce, staccando le parole, come se parlasse a se stessa:

« L'anno 1900 sarà ancora più spaventevole che l'anno terribile 1870. In quasi tutti i punti della terra vedo nubi di lutto e di sangue. Meno di un anno dopo l'infruttuoso congresso della pace vi saranno spaventevoli battaglie. Innanzi la primavera, due morti cagioneranno scompigli politici e scioglieranno il freno a smodate ambizioni; la morte della vecchia regina Vittoria, che se ne andrà per il dolore delle sconfitte e dell'irrimediabile colpo portato al prestigio inglese, e quella del papa Leone XIII, la cui vita langue come un lumicino presso a spegnersi. A Leone XIII succederà, due giorni dopo il conclave, il cardinale B.

«La guerra del Transvaal si estenderà per la rivolta della Colonia del Capo; sarà lunga e micidiale e durerà fino al 1901. Le truppe inglesi si fonderanno come neve sul suolo africano; riporteranno bensì alcuni successi parziali. ma la vittoria finale sarà dei boeri. Vedremo la Russia tentar la conquista dell'India. Gli Stati Uniti incontreranno insuperabili difficoltà alle Filippine e non potranno vincere l'opposizione degli indigeni. In Cina vi saranno conflitti che fanno prevedere uno scontro di tutte le nazioni. Vedo grandi fiumi sanguigni. e vedo la Francia, che abbagliata e illusa dagli splendori dell'esposizione, non pone mente alle minacce e non osa domandare la parte che le spetta. Questa esposizione sarà aperta tra il disordine delle cose incompiute. Agli ultimi di aprile vi saranno disordini, questioni e acerbe polemiche di giornali. La grande fiera industriale però, nonostante l'assenza degli inglesi, vanterà successo. I forestieri resteranno stupiti del poco conforto moderno che offre la grande città..»

Cronaca Provinciale

Palazzolo dello Stella

L'ingresso del nuovo Parroco.

5 febbraio (Z. E) — Evviva Don Giovanni Mauro. Evviva il nostro Parroco! ecco il grido ieri costantemente uscito da tutti i petti e sempre echeggiante da un capo all'altro del nostro tranquillo paese. E questo non era il grido ubriaco d'una folla piazzaiuola facile all'entusiasmo, ma quello d'un popolo che volle esprimere tutta quella gioia schietta che da tanto tempo teneva chiusa in cuor suo; volendo così ancor una volta addimostrare quali sieno i suoi sentimenti verso il nuovo Parroco che da tanti anni ha imparato a conoscere ed amare.

Dopo tanti giorni di lavoro indefesso, quasi sempre sotto una pioggia continua, ecco finalmente un giorno di tregua: è il gran giorno. Durante la notte una densa nebbia avvolse tutto il paese, ed all'alba una brezza leggera, incominciò a spazzarla, di modochè verso le nove, all'arrivo degli invitati, sebbene il sole non fosse ancora comparso, pure s'era ormai certi che pioggia non ne sarebbe venuta. Il paese era molto bene addobbato con pini e di ciò ne va il merito al sig. G. B. Tonello. Dagli archi e sulle porte della canonica e dalla chiesa, pendevano delle bellissime inscrizioni; ed i muri di tutte le case erano tempestati da foglietti multicolori con evviva al nuovo Parroco.

Vado alla stazione all'arrivo del treno, Molte persone smontano e primo fra tutti, vedo il Vicario Generale della Diocesi Mons. Fazzutti al quale va incontro il nostro ff di Sindaco, dandogli, con brevi parole il benvenuto in nome di Palazzolo.

Verso le dieci arriva la banda di Codroipo diretta dal Pazzagli, e subito dopo, in carozza, Mons. Tel abate di Latisana. Le campane suonano a distesa, e da lontano si vedono avanzarsi le sacre insegne che in breve giungono. Il corteo lentamente incomincia a formarsi: precedono le sacre insegne, viene quindi la banda e poi una schiera di bambini bianco vestiti. Ed ecco che sulla porta appare il nuovo Parroco fra i due Monsignori e seguito da un buon numero di sacerdoti ed altri invitati, fra i quali scorgo la brillante divisa di due ufficiali.

Prima che il corteo si muova, un raggio di sole, squarciando le nubi, appare sull'orizzonte, e la banda, intuonando una marcia allegra, pare porgergli un saluto. E si arriva in chiesa riccamente addobbata e disposta con gusto squisito. Ci avviamo, fra due fitte ali di popolo verso il coro, ove c'è il posto per le autorità ed invitati.

La cerimonia della presa di possesso in breve si svolge e poi subito dopo incomincia la messa.

Siede all'organo l'esimio maestro Angeli di Latisana e fra l'orchestra, scorgo il prof. Cassi ed il signor Dalla Valle pure di Latisana. I cantori sono tutti del paese e l'esecuzione fu perfetta. Tutti restarono maravigliati, e si può dire che furon fatti miracoli. Con molto tatto furon scelti gli autori quali il Candotti, il Tomadini ed il Perosi, e di tutto ne va lode al M. R. Don Eugenio Zanini direttore d'orchestra, il quale, con vero spirito d'intuizione, con grande sacrificio e passione, si dedica all'insegnamento della musica sacra nel nostro paese. Congratulazioni quindi, all'egregio amico.

A metà della messa il Parroco, salito il pulpito, con parola facile e spontanea, sebbene molto commosso, fa il discorso di circostanza ascoltatissimo. dopo di chè dice brevi parole Mons. Fazzutti.

Finita la messa si forma di nuovo il corteo e si giunge in canonica ove ci aspetta un buon pranzo di settanta coperti preparato dalla signora Perosa di Precenicco. La sala bene addobbata presenta un'aspetto magnifico.

Al centro siede il Parroco con alla destra Mons. Fazzutti ed il ff di Sindaco alla sinistra Mons. Tel ed il signor Rubini. Fra i tanti invitati vedo, sparsi quà e là il co. Antonio di Colloredo il dr. Rubini Il co. Etti Zignoni, Mons. Sandrini, il tenente Di Grazia ed il tenente contabile dell'allevamento cavalli, parecchi professori dei Seminari di Udine e Portogruaro e tanti e tanti altri che qui sarebbe lungo enumerare.

Il M. R. D. Antonio Ferigutti durante il pranzo lesse i diversi telegrammi giunti, e con molto spirito presentò i doni fra i quali splendidi quelli della famiglia Rubini, dei proff. del Seminario di Porto e della famiglia Mazzaroli-Grandis, Tonello e tenente di Grazia il quali pure fece un bellissimo discorso.

Vennero pure lette molte poesie e molti sonetti di circostanza e furon pure presentate varie pubblicazioni. Nel mezzo della sala troneggiava una splendida torta ammirata da tutti, dono del co. De Asarta.

Fra i commensali regnò sempre la più schietta allegria e le cinque arrivarono senza accorgersi, ora questa in cui furon levate le mense. Verso la fine del pranzo venne la banda, la quale con scelte marcie contribuì a rendere più geniale il simpatico ritrovo.

Alla sera vi furono bellissimi fuochi artificiali preparati dal bravo Meneghini di Mortegliano, con concerti in piazza.

E quì è dovere di tributare un'elogio alla brava banda di Codroipo ed al suo maestro, poichè durante il giorno suonò molto bene; e nel concerto serale ottenne un vero successo specialmente con i due pezzi del *Nabucco* e del *Trovatore*. A concerto finito venne fatto un giretto pel paese accompagnati pure dalla banda.

Così finì questa festa veramente popolare, senza incidenti e nel massimo ordine e dirò, tutto il merito spetta al comitato composto dai fabbricieri Bertoli e Gregoratti. Verso le undici, uscito di casa con alcuni amici tutto era tranquillo e solo di quando in quando qualche ritardatario nel silenzio della notte gridava ancora e l'eco lontano, pronto rispondeva: Evviva.

Pordenone.

Nani. — *6 febbraio.* — *(B)* — Affollatissimo ieri sera il Teatro Sociale ove la Compagnia del prof. Antonio presentò la sua *troupe* di nani che nelle singole scene vennero meritatamente applauditi. Quella però che riscosse più vivi applausi, fu miss Clotilde Antonio valente equilibrista. Questa mattina partirono per Venezia ove vi produrranno al Caffè Orientale.

Carnovale. — Si sta alacremente preparando il salone Cojazzi pel primo Veglione che verrà dato sabato p. v. a beneficio della Lega Nazionale contro la tubercolosi. E' assicurato ormai che tanto questo che il secondo, riesciranno animatissimi.

Influenza. — Il tempo con i suoi sbalzi di temperatura produsse che molte persone si trovano influenzate, leggermente ma è desiderabile che il tempo si metta al costante a beneficio dell'umanità sofferente.

Codroipo.

Carnovale disgraziato!

6 febbraio. — La disposizione prefettizia che limita alla mezzanotte le feste da ballo *pubbliche* fatte in sale annesse alle osterie, non è stata favorevolmente accolta da coloro che sono amanti di questo genere di *sport*, nè da chi, per principio, è contrario ad ogni restrizione che leda la libertà individuale.

A parte questo, la circolare del R. Prefetto di Udine, non ha portato qui, fin'ora, alcun danno sensibile nè agli esercenti, nè agli impresari delle feste da ballo, perchè stentatamente le feste che hanno avuto luogo all'*Albergo Roma* ed al *Leon d'Oro*, raggiunsero la mezzanotte. E, ciò per mancanza assoluta di *ballerine!*

Anzi dirò che, senza la circolare prefettizia, dette feste sarebbero cessate al loro nascere, tanta *era la loro povertade*, se per un senso di reazione i baldi giovanotti, magari danzando fra loro, non avessero voluto ad ogni costo, pria di abbandonare la sala, attendere il limite estremo, designato dalla circolare, raggiunto il quale, tentare di reagire con un *bis* all'orchestra, poi sciogliersi pacificamente, dopo che la *benemerita*, esecutrice dell'ordine prefettizio, ha detto: *Basta!*

Mancanza assoluta di ballerine? Certo; e di Codroipo. E perchè? La cosa è spiegata. Tempo fa è stato qui un *gesuita* il quale ha tenuto un corso di prediche e si è occupato molto del ballo, in vista che si approssimava il Carnovale, ed ha battuto e ribattuto l'argomento perchè non si balli. Ragazzi e ragazze, in particolar modo queste ultime, si sono lasciate persuadere e per questo motivo nelle feste brillano per la loro assenza.

Come vedete, autorità politica ed autorità ecclesiastica in quest'anno sono d'accordo nel congiurare contro il ballo. Ma non basta. A Camino di Codroipo un'oste chiede la licenza per una festa da ballo e la Giunta in massa delibera di non accordargliela.

Ed ecco che all'autorità politica ed ecclesiastica, si associa anche l'autorità amministrativa.

Ma non basta ancora. Sentite cosa è avvenuto a Sedegliano. Questa è la più bella. Là negli anni scorsi, nell'esercizio del signor Ramotto, ebbero luogo delle splendide feste da ballo, con l'intervento di eleganti signorine del paese e dal di fuori, e così pure dicasi di giovanotti e tutti si divertirono un mondo.

Quest'anno niente, quest'anno silenzio su tutta la linea. E perchè? Non in causa nè dell'autorità politica, nè ecclesiastica, nè amministrativa. Tutt'altro. E' un'altro sistema che a Sedegliano hanno inaugurato, per impedire che chi ha volontà di ballare, balli, un sistema curioso, unico nel suo genere e che merita reso di pubblica ragione.

Un comitato di persone fa istanza al Sindaco perchè gli sia concesso di fare durante il carnovale una serie di feste da ballo sopra apposito padiglione.

Il Sindaco innalza l'istanza al Prefetto e questi concede.

I signori del comitato ottenuta la licenza per il ballo... deliberano di non ballare. Mi spiego. Quei signori hanno chiesto la licenza per il ballo col solo scopo (e ciò per un ripicco personale)

he il sig. Ramotto non possa chiederla alla sua volta anche lui, certo che il prefetto non avrebbe accordata una seconda licenza. Ecco, se io fossi nel R. Prefetto, per quanto contrario al ballo, direi ai componenti quel Comitato: O valetevi della licenza che vi ho accordata, od autorizzo il Sindaco a disporla ad altri, perchè l'atto vostro è un vero sopruso.

Ed è veramente tale, perchè nel caso in questione è un atto di prepotenza che tende ad impedire i diritti altrui.

Il nuovo Cronista.

Dolegnano.

Percosse per gelosia. — Il possidente del luogo Giovanni D'Osvaldo, venne l'altr'ieri sulla pubblica via percosso con pugni sulla faccia dal contadino Luigi Bon. Egli s'è querelato contro questi ai reali carabinieri; guarirà in nove giorni. Il movente si ritiene sia gelosia di donne.

Cronaca minuta.

(Dal libro della Questura).

A *Sesto al Reghena*, Carlo Lint, penetrato nel fondo aperto di Antonio Salvador, per vecchi rancori tagliò e lasciò sul posto 150 piante di viti, cagionando un danno di lire 20. Il Lint è confesso.

A *S. Pietro al Natisone*, Pietro Macorig nel negozio di Antonio Gubano per tanto tempo rubava giornalmente un pane facendo risultare un danno di lire 15 circa. Il Macorig è latitante.

Comune di Gemona.

Si rende noto che la fiera di S. *Biagio* che dovea aver luogo oggi 3 febbraio venne, in causa del cattivo tempo, trasportata nel giorno di *Sabbato* 10 corr.

Gemona, lì 3 Febbraio 1900.

IL SINDACO
Della Marina.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 2 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	7 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	739.8	738.7	741.1	742 8
Umido relativo	77	92	90	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	gocce	80	2.8
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centig.	6.8	8.2	7.2	7.6

6	Temperatura	massima	7.6
		minima	3.6
		minima all'aperto	3 0
7	Temperatura	minima	4.8
		minima all'aperto	4 0

Venti deboli a freschi vari al Nord, freschi a forti del terzo quadrante altrove; cielo coperto o nuvoloso, qualche pioggia, mare Tirreno mosso.

Il morbillo.

Ieri furono denunciati 11 casi nuovi e due decessi degli ammalati dei giorni precedenti.

Teatro Sociale.

Per la grande stagione di Quaresima si rappresenteranno sulle scene di questo Teatro le opere: « Fedora » del maestro Giordano, e « Manon » del maestro Massenet, nuovissime per questa città.

Esecutori principali:

Angelica Pandolfini soprano per le opere « Fedora » e « Manon ».

Tezza Antonietta per la parte di Olga nella « Fedora »

Cav. Benedetto Lucignani tenore per la « Fedora ».

Cav. Giuseppe Moretti tenore per la « Manon ».

Polese Giovanni baritono per le opere « Fedora » e « Manon ».

Fabbri- Boesmi basso pe « Fedora » e « Manon ».

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. *Gaetano Cimini.*

Contro l' ammonizione.

Venne dichiarato in contravvenzione tal Giov. Battista Nardoni fu Antonio di anni 43, perchè si allontanò dalla propria dimora senza darne preventivo avviso all' ufficio di P. S. essendo soggetto all' ammonizione.

Attenti alle licenze!

Per mancanza della prescritta licenza di affittacamere venne messa in contravvenzione certa Anna Peloi fu Valentino d' anni 49, abitante in vicolo Silo n. 8.

Scalpellino ferito.

Iersera venne medicato all' Ospitale Giuseppe Bevilacqua d'anni 34 scalpellino, in via A. L. Moro n. 98, per ferita da taglio al dorso della mano sinistra, riportata accidentalmente, guaribile in giorni otto.

Chiudete le porte.

La scorsa notte le guardie di città constatarono che la porta della bottega d'orologiaio sita in via Mercatovecchio n. 6 di Giovanni Danelutti, era aperta. Avvertitone il proprietario, questi verificò che nulla mancava nel negozio e dichiarò che s' era dimenticò di chiudere la porta del medesimo.

La fine di un epilettico.

Nella nostra città era notissimo il venditore di giornali Angelo Treppo di Maddalena d' anni 31, abitante in via Gemona 37, che fu per parecchio tempo alle dipendenze del signor Achille Moretti, e poscia vendeva per proprio conto giornali di Roma ed altri.

Egli era noto anche perchè soffriva di mal caduco e frequentemente ne veniva colpito sulle vie della città mentre attendeva al suo mestiere.

Iersera la madre sua, non vedendolo ricomparire a casa com'era solito, andò in cerca di lui, ma non potè trovarlo e non era il caso, poichè pur troppo il misero aveva già fatto una fine tristissima che troncò una vita di stenti e di dolori.

Qualche passante iersera aveva veduto il Treppo camminare silenzioso e lento sul viale in rialzo fuori porta Gemona. Sia ch'egli sia accidentalmente caduto per effetto del male epilettico, sia che abbia voluto finirla colla vita, il fatto sta che questa mattina alle sette, il mugnaio Giovanni Castellani vide un corpo immobile alla rastrelliera del suo mulino subito appena fuori porta Gemona.

Venne subito avvertita l' autorità di P. S. ed i carabinieri, che accorsero sul luogo e dei primi il vice ispettore dott. Lucarelli. Chiamato un medico, vi comparve il dott. cav. Carlo Marzuttini che constatò la morte avvenuta per annegamento e per non avervi riscontrate lesioni, e per altre circostanze venne giudicato che si tratta di caso accidentale.

Il cadavere venne trasportato provvisoriamente in un magazzino vicino del signor Borghese; indi alla cella mortuaria del cimitero monumentale.

Addosso, il Treppo non aveva che un portafoglio, delle carte, un temperino, la licenza di venditore di giornali; neanche un centesimo.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 febbraio a L. 107.23

Associazione Commercianti ed Indust.

Imperversava ieri notte un tempaccio orribile quanto mai, eppure come per incanto le superbe sale dell'Associazione Commercianti ed Industriali si popolarono di belle e gentili signore e signorine. Non fecero difetto neppur i baldi giovanotti ed una numerosa ed eletta schiera di ufficiali del 17 o reggimento fanteria, che cordialmente corrisposero all' invito fatto a tutta l' ufficialità qui di presidio.

Gli onori di casa erano affidati all'ottimo Presidente sig. Luigi Bardusco al compitissimo vice-presidente signor Luigi cav. Barbieri, ai signori Alessandro Nimis e Domenico Da Candido e bastano questi nomi, per facilmente immaginare di quali gentilezze e premure erano circondati tutti gl'intervenuti.

Nello svolgimento del breve ed interessante programma del concerto rifulsero tutti i rari pregi della distinta pianista signorina Noemi Barbieri, la bella voce della gentil signorina Ida Venturini, e le pregiate qualità artistiche del sig. gnor Giuseppe Dottor Castellani, che si addimostrò proprio valente violinista.

L' esecuzione fu ascoltata colla più intensa attenzione, ed ogni brano fu salutato con vivissimi e generali applausi.

Terminato il concerto, incominciarono subito le danze.

E qui il compito del cronista è breve quanto gradito.

In tutta la durata della geniale festa regnò sovrana una cordiale famigliarità, col bando assoluto di qualsiasi noiosa etichetta.

In tutti e per tutto riflettevasi una nota serena e giuliva.

Verso la mezzanotte si danzò una quadriglia che diretta con molta competenza dal brillante tenente sig. Lezzi riescì perfettamente in tutte le figure.

All'ora del riposo le sale del *buffet* erano splendide per schietta allegria, e fra i calici spumanti echeggiò grata a tutti la voce del tenente Lezzi, che sempre pronto sulla *breccia* della cortesia, brindò al lieto convegno, ed agli onorevoli preposti della Associazione. Gli rispose il Presidente sig. Luigi Bardusco esprimendo con belle parole l'alta ammirazione per il nostro caro e valoroso esercito.

Riprese le danze, queste si mantennero animatissime fino alle cinque della mattina: ed era confortante il veder a quell' ora ben poche signore mancare all' appello d' un valtzer, dei lancieri o dei dancing.

Alle ultime note del galopp finale si frammischiarono vive e sincere voci di ringraziamento ai gentili Preposti e quanto mai al cav. Luigi Barbieri, che superando forti ostacoli ed obiezioni e proPrio novello

« Orazio sol, contro Toscana tutta »

riuscì a così ammirevole successo. Fervide furono le promesse di non mancare al convegno di martedì venturo; e con il dolce ricordo di quello che così caramente passò, chi potrà mai mancare?

Corso delle monete.

Austria Cor.	111 35	Germania	131 25
Romania	102.—	Napoleoni	21.40
Sterl. Inglesi	26.90		

CARNOVALE.

Tema d'attualità
Ballabili nuovi e vecchi.

In questi giorni tema preferito dei discorsi è senza dubbio il *Ballo Sport*; naturale quindi che ne continui a parlare ancor io, sicuro di far cosa grata ai lettori riferendo loro il poco che so riguardo a tale festa.

Oggi poi il parlarne mi sembra quasi un dovere trattandosi per me di dare una lieta notizia che, ne son certo, sarà accolta con giubilo da tutti gli amanti del ballo.

Innumeri sono in Carnevale le amichevoli discussioni e le dispute sul tema « Ballabili nuovi e ballabili vecchi » E l una sola nè è la conclusione anche per chi è partigiano sfegatato del nuovo indirizzo dei ballabili: — il desiderio, cioè, di risentire ancora le note di quei Waltzer famosi che resteranno immortali; il desiderio di riudire quei motivi, noti sì, ma che pur sempre rievocano il ricordo di ore deliziose: che, benchè vecchi, provocano sempre in noi nuove sensazioni, nuovi desideri; che elettrizzano, che mettono i muscoli in sussulto, che rischiarano i volti più cupi.

Ed ecco che i bravi promotori del *Ballo Sport* hanno deciso di soddisfare ai desideri di tutti, di far sì che, in tal sera, ognuno si trovi contento; — e ieri si sono messi d'accordo col sempre gentile maestro sig. Giacomo Verza, affinchè, la sera del 10 febbraio, ai ballabili nuovi sieno frammisti i migliori, i più vivaci ballabili degli anni passati: — primo tra essi il re dei Waltzer: l'Espana... E più non dico. Questo solo nome basta per far salire un sorriso di desiderio alle labbra, per mettere il prurito alle gambe, per far rialzare la testa al più accasciato ballerino. Andate dunque al *Ballo Sport*, o seguaci di Tersicore, e tra le note amiche rievocatrici di lieti ricordi, godrete felici la vera voluttà della danza. *Mùcul.*

Circolo filarmonico Giuseppe Verdi. — Questa sera alle ore 22 avrà luogo il terzo festino di famiglia. Le sale verranno aperte alle ore 21.

Grande Veglia mascherata della Cartolina. — Quantunque l'annunciata Veglia della Cartolina, che avrà luogo la sera del 14 corr. mese, penultimo di carnovale, al Teatro Minerva, abbia ormai incontrato tutto il favore del pubblico, pure i promotori, sempre zelanti per ottenere uno splendido successo, vanno escogitando ogni giorno nuove attrattive. Ieri era il concorso con premio di L 100 in oro per la migliore cartolina di soggetto carnovalesco, e quello di L. 50 pure in oro per un gruppo di cartoline illustrate con soggetti umoristici; oggi si indice un' esposizione di cartoline alla quale possono concorrere tutti i collezionisti. Tale singolare esposizione avrà luogo nell' atrio del Teatro Minerva il giorno 14 corrente dalle ore 14 alle 19. E l'operosità del Comitato promotore, non si ferma per certo qui. Altre sorprese sono in stato di progetto e a tempo opportuno ne parleremo assai diffusamente.

Ballo Sport. — Le prenotazioni dei Palchi per la veglia di sabato 10 corr. si ricevono al negozio manifatture del sig. Antonio Beltrame.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Assolto. — Modotti Gio. Batta di Laipacco, per truffa a danno di Tobia Pietri di Adegliacco, venne assolto per non provata reità.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Soldati condannati — Moro Pietro, Boscariol Giovanni e Corona Celeste, del Distretto Militare di Udine, furono condannati a due mesi di carcere per ciascuno, quali mancanti alle chiamate per istruzione.

La guerra anglo-boera

Tentativo non riuscito — Generale in fin di vita.

Landra, 6. — Da Reusburg si informa, in data del 5, che i boeri occuparono una forte posizione fra Slingersfontein e Colesberg, preparandovi i lavori per il piazzamento dell' artiglieria. Gli inglesi però, accortisi di questo tentativo, bombardarono i boeri, che scomparvero.

Il ministro della guerra annunzia che le condizioni di salute del generale Woodgate sono disperate.

A Kimberley.

Londra, 6. Continua a Kimberley il bombardamento.

PROVVIDENZIALI RIMEDI

NICOLATO chimico farmacista

(Vicenza) LONIGO

TOSSI — Ai privati spedizioni franche — Contro tutte le TOSSI anche croniche, D'INFLUENZA, ASMATICHE, CATARROSE ecc. domandate nelle farmacie solamente le prodigiose Pillole NICOLATO chimico farmacista (VICENZA) LONIGO le uniche di immediato effetto, bastando per la guarigione una sola scatola. L. 1 e 2 alla scatola. Continue anche le ordinazioni private

NON PIU' **ANEMICI**

Curate l' **anemia, clorosi, inappetenza, nervosismo, difficili mestruazioni, esaurimento generale** ecc. con una od al massimo con due scatole delle pillole **albuminate arsenico ferruginose** NICOLATO chimico farmacista (VICENZA) LONIGO, il sovrano ed apprezzato rimedio che costituisce di **gran lunga le più** vantate pillole ferruginose ricostituenti. — Lire **1.50** alla scattola.

Ai privati, spedizioni franche.

In UDINE presso la Farmacia **Fabris,** nonchè in tutte le Farmacie della provincia e di tutto il regno.

Notizie telegrafiche.

I complici dell'assassinio di R. Sonzogno.

Roma, 6. Morelli e Farina, che vennero condannati all' ergastolo come complici dell' assassinio di Raffaele Sonzogno, avvenuto nel 1875 per opera del Luciani, hanno fatto pervenire al ministro Bonasi, a mezzo di un procuratore, la domanda di grazia. Al ministero di grazia e giustizia sono stati richiamati gli atti del processo.

Sull'ambasciatore inglese.

Parigi, 6. L' Ambasciata inglese smentisce assolutamente la voce raccolta da qualche giornale, del viaggio dell' ambasciatore Monson a Roma. Monson si è recato a Nizza donde andrà a San Remo per alcune settimane, come fece l' anno scorso.

ULTIMA ORA

Un attentato contro il deputato Cassagnac.

Parigi, 7. — La scorsa notte, un agente di polizia scorse sul davanzale di una finestra della casa del deputato Cassagnac, situata sul boulevard Malesherbes, una bomba munita di una miccia accesa.

Il poliziotto strappò la miccia, ferendosi ad una mano.

La bomba conteneva polveri piriche di varie sorta e più specie di palle di munizione.

Secondo il *Matin*, la bomba era pericolosissima.

Quanti sono i boeri combattenti?

Londra, 7. — Secondo il *Daily News*, il numero dei combattenti boeri è di ottantamila di cui venticinquemila trincerati fra Kimberley e Spytsfontein, venticinquemila fra Colesberg, Stromberg, Maintreck e Ladysmit.

Kruger, Steijn e Joubert si trovano attualmente sul Tugela.

L' opposizione è ancor poca.

Londra, 7. (*Camera dei Comuni*) L' emendamento di Fitz Maurice, esprimente sfiducia al Ministero, fu respinto con voti 352 contro 139

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Officina Comunale del Gas

Avviso

Dal 15 febbraio corr. l' officina del Gas eleverà il prezzo del **Carbone Coke a L. 5.00** il quintale e per un quantitativo non inferiore a Kg. 50.

Per chi desiderasse il Coke in sacchi proprii il prezzo aumenta di cent. 10 per quintale per le spese di insaccatura.

La stessa officina vende Catrame a L. 10 il quintale per Barile completo brutto per netto ed a L. 0.15 al Kg. per piccoli quantitativi non inferiori a Kg. 5.

Palchi al Teatro Sociale

Sono disponibili tre Palchi, due in prima fila N 3 e 20, l'altro in quarta fila N. 11 tanto pel ballo di beneficenza come per lo spettacolo della ventura quaresima.

Per trattative rivolgersi in Municipio, **ufficio dei Legati Toppo Tullio.**

FERRO - CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il Dott. G. BISONI dell' Ospedale Maggiore di Parma, giudica «assai vantaggioso nelle anemie, nelle varie « forme dispeptiche ed infine nelle con- « valescenze protratte e stentate.» 6

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. MILANO

Perfosfati

La fabbrica Colla e Concimi di Piazzola sul Brenta tiene tutt' ora disponibili perfosfati minerali e di ossa, nonchè sali per uso agricolo in modo da poter soddisfare richieste anche di quantità rilevanti.

La Direzione.

MANIAGO

Col giorno 14 c. m. in Maniago fu riaperto l' Albergo alla Vittoria — con alloggio e stallo,

di proprietà del Cav. GIUSEPPE ZECCHIN

provvisto di scelti vini friulani — Cucina alla Casalinga.

Il conduttore
O. N.

Il D.r Carlo Pepe

avendo finito il servizio militare presso il Deposito allevamento cavalli di Palmanova, si ferma nella nostra città per esercitare la sua professione di medico veterinario.

Egli dimora presso suo zio Domenico Pepe, il noto negoziante di cavalli, suburbio Aquileja, palazzo Muzzatti.

Udine - BISUTTI PIETRO - Udine

Via Poscolle n. 10

DEPOSITO LASTRE, TERRAGLIE, VETRERIE

SPECCHIERE con cornice o senza, liscie o molate — SERVIZI in Porcellana da tavola o da Caffè — ARTICOLI CASALINGHI in metallo smaltato e stagnato - POSATERIE - MACCHINE per imbottigliare — TURACCIOLI — BOTTIGLIE nere — DAMIGIANE — SPINE per botti — LAMPADE d'ogni forma — Becchi per GAS incandescente.

LASTRE in cassette complete originali

(per rivenditori) a prezzi ridottissimi

ASSORTIMENTO in TAPPETI di COCCO

unici per durata — mantengono caldi gli ambienti SOTTAVOLI e Nettapiedi in qualunque grandezza.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di Voce ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

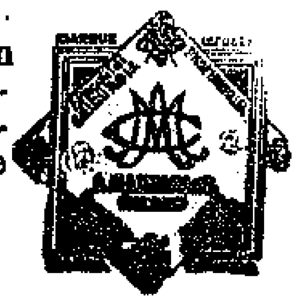
Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 o 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. — Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C.**, **unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione, avvertendo gli acquirenti di respinger le scatole che ne sono prive.



Dal I.o novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo 11; Roma Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In UDINE: COMELLI, COMMESSATTI, FABRIS, GIROLAMI, P. MIANI, DE VINCENTIS Farmacisti, MINISINI negoziante.

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire: Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, **Irritazione** di petto, Catarro, Asma, ecc.	*Indispensabili* alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.
In tutte le Farmacie.

IN UDINE: Giacomo Comessatti - Luigi Comelli - Angelo Fabris, farmacisti - Francesco Minisini negoziante.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

GRANDE deposito ombrelli cotone da Lire 1.50 2.00 a 5.00, seta, novità, da Lire 3.50, 4.00 5.00 sino a lire 20.

Assortimento Bauli e Valligerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento Portafogli, Portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantite che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

Prezzi convenientissimi

Lo Squisito Profumo

dell'**ACQUA di CHININA MANZONI**

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze
SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, *si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a* **rinvigorire la capigliatura:** *è sopratutto indicata contro la* **forfora** *che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa
(ai due diversi profumi)
L. 1.50 – CONFEZIONE ELEGANTISSIMA – L. 1.50

Per spedizione postale unire Cent. 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1.– da 8 a 12 flaconi

Bottiglia da litro L. 7 — Franco per posta L. 8.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C.,** Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Pio Miani.*

Non più

ASMA

all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis* e *franco.* - Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia).

GOTTA

LIQUORE *DEL Dre.* **LAVILLE**

F. COMAR & Cie, Paris. — IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Per inserzioni in terza e in quarta pagina, pagare antecipato.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) dell'Illustre Comm. Prof.

Vanzetti

Proprietà Carlo Tantini

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Tantini, Verona, senz'alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole o superiori, col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

DENTI BIANCHI — DENTI SANI — DENTI BIANCHI E SANI

Articolo mondiale - Spledidamente introdotto in tutti i paesi.

Il miglior **DENTIFRICIO** conosciuto è il

KALODONT

DI SARG

(Esperimentato dalle autorità mediche - Attestato da Vienna in data 3 Luglio 1887)

MOLTO PRATICO IN VIAGGIO - RINFRESCANTE AROMATIZZANTE - TROVASI OVUNQUE.

Nel mentre sento l'obbligo gradito di porgere Loro i più vivi ringraziamenti per il cortese invio fattomi, ho la soddisfazione di poter dichiarare Loro che il sapone molle **«KALODONT»** del quale si compiacquero sottopormi un saggio, costituisce come composizione (poichè ne conosco la formola) e come preparazione, un dentifricio altamente e sicuramente raccomandabile; già da tempo ne consiglio l'uso ai miei clienti.

Mi è propizia l'occasione per rinnovare Loro i sensi di mia distinta stima e di mia perfetta osservanza.

Devot.mo
D.r Ludovico Coulliaux
Specialista per le malattie della Bocca e dei Denti, libero docente di Odontoiatria.

Milano, 10, settembre 1899.

Ho ricevuto il campione di parecchi prodotti di profumeria della Ditta F. A. Sarg's Sohn e Co. della S. V. gentilmente favoritimi. La ringrazio e le assicuro che ho trovato il tutto squisitamente eccellente, e ciò che specialmente mi ha convinto della grande efficacia e bontà superiore a parecchi altri prodotti del genere, è il dentifricio **«KALODONT»** sotto forma di pasta.

Obb.mo
Tamagno

Settembre 1899

Guardarsi dalle imitazioni senza valore, che, allo scopo di trarre in inganno, vengono spacciate imitando la confezionatura.

BALE & EDWARDS

Ingegneri Meccanici

MILANO — **FOGGIA**

SCREMATRICI CORONA

Premiate con Medaglia d'Argento (Io Premio) all'Esposizione di Macchine Agricole tenutosi in Roma nel Giugno 1899

Perfetta separazione mediante lieve forza — massima semplicità e facilità di pulitura — capacità da 25 a 300 litri all'ora.

Catologhi a richiesta

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.